

**N**egli anni Trenta del Novecento Jorge Luis Borges detta le regole di ogni gioco letterario, redige senza troppa discrezione né scrupolo il modo di costruire un poliziesco. La risoluzione dei casi sembra essere l'ultimo dei problemi. L'hard-boiled di Hammet e Chandler spopolano e hanno altre ambizioni. Il noir francese di Jean Patrick-Manchette va a braccetto col modello inglese di Arthur Conan Doyle. Lo schema funziona, ma c'è voglia di andare oltre, è come se ci fosse l'esigenza di spingere il piede sull'acceleratore, di scrivere romanzi con una trama perfetta capaci di contenere immagini imperfette, schemi incalcolabili, testi che possano essere il frutto di un Escher lettore di Poe. Circa quarant'anni dopo, poi, l'idea del Panopticon, l'istituzione carceraria ideata da Jeremy Bentham, sarà la metafora centrale di un potere invisibile e meschino; molti giallisti sono affascinati da questo mondo. E' come se un'inquieta distopia avesse trovato il suo manuale di istruzione. Si diano per buone queste informazioni di cappello per iniziare la lettura de *L'invenzione di Morel*, il romanzo più



Adolfo Bioy Casares  
**L'INVENZIONE DI MOREL**

**SUR**, 133 pp., 15 euro

celebre di Adolfo Bioy Casares che riappare per **SUR**, nella traduzione di Francesca Lazzarato, con una prefazione di J. L. Borges. Il testo precede l'intuizione del panottico e ricorda molto *L'isola del dottor Moreau* di Herbert G. Wells. *L'invenzione di Morel* racconta le peripezie di un fuggiasco senza nome su un'isola deserta. Lui osserva gli altri, ma gli altri sembrano non vederlo. Lui vorrebbe che la donna che contempla ogni giorno il tramonto di là della scogliera lo degnasse almeno di uno sguardo, ma lei non sembra affatto accorgersi della sua presenza. "Sembra che la situazione in cui vivo non sia quella in cui credo di vivere", confida il narratore al lettore. Il palcoscenico

del reale ha forse un burattinaio dietro le quinte. L'amore più vero è quello rivolto verso una donna che è metà ricordo metà immagine. Faustine noterà mai il protagonista? Chi è il Morel del titolo? Come può un uomo rendere il reale così onirico da trasformare dei fantasmi in enigmi risolti? Cos'è questa specie di Truman Show? Che ruolo ha il tempo in una società fatta di immagini? Il noir mischiato al fantastico è appannaggio della letteratura argentina, ma spesso ha trovato spazio in romanzi molto più indefinibili di questo; qui non troviamo il guizzo di una scrittura innovativa, ma la solidità di una trama cinematografica. E' per questo motivo che *L'invenzione di Morel* ha le sembianze di un classico. Bioy Casares non è certo Juan Rulfo e l'intrigo poliziesco non sempre aderisce né al crinale di un romanzo che vuole essere a tutti i costi anche psicologico (Juan José Saer, d'altronde, è irraggiungibile) né al ramo fantascientifico (Scerbanenco è lì che guarda dalla finestra); ma, attenti, stiamo parlando di un testo del 1940. I suoi 84 anni se li porta molto bene. (Gaetano de Virgilio)

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

